

**GLI ISCRITTI AL PRIMO ESG INVESTMENT FORUM**  
L'evento digitale è stato organizzato ieri da Il Sole 24 Ore FORUM in collaborazione con 24 ORE

**EVENTI.** Main partner dell'iniziativa è stato JP Morgan Asset Management, official partner sono stati RINA e Atlantia Spa, event partner UnipolSai

# Esg, la strada è segnata ma per l'Italia resta lunga

## L'evento

Al primo forum organizzato dal Sole 24 Ore il confronto tra gli attori del mercato

Tra gli investitori sensibilità non uniforme, ancora alto il rischio di «greenwashing»

Pagine a cura di  
**Biagio Simonetta**

Siamo nel decennio del *make or break*: ora o mai più. Serve un calo delle emissioni, mentre prima una pandemia e ora una guerra, hanno inevitabilmente dilatato i tempi allontanando gli obiettivi posti per il 2030. Del resto, come ha spiegato ieri Fabio Tamburini, direttore del Sole24Ore, introducendo il primo ESG Investment Forum, «gli ultimi 50 giorni hanno cambiato il mondo», perché questa guerra, che «non è una partita a rischio, e fa morti veri», ha fatto riesplorare «la moda del carbone», proprio mentre «i combustibili fossili sembravano destinati all'estinzione».

L'evento, che ha visto anche la partecipazione della vice presidente Bei Gelsomina Vigliotti (intervistata l'altro ieri su *Il Sole*) ha messo a confronto alcuni attori di domanda e offerta del settore, con lo scopo di scattare una fotografia reale sullo stato di salute del mercato degli investimenti ESG. E quello che ne è venuto fuori è uno scenario ancora in costruzione. Da una parte la cer-

tezza che quella climatica rimanga la principale sfida di questo secolo, con gli investimenti sostenibili che denotano moltiplicatori molto alti. Dall'altra la trappola del marketing, che indica come la strada da fare sia ancora molto lunga.

Carlo Gentili, gestore e co-fondatore Nextam Partners, ha raccontato di come l'interesse di diversi potenziali investitori verso gli ESG sia ancora abbastanza embrionale, spiegando come ci si trovi ancora alla fase della tassonomia. Mentre Federico Zanon, Vicepresidente di Enpap, ha posto l'accento sul coraggio necessario per una vera adesione: «Un investimento in ESG non può essere solo una sigla» ha detto, spiegando quanto sia importante non aver paura di «buttar fuori alcune società, escludendo asset importanti in termini di rendimento».

Il rischio più concreto rimane il greenwashing, l'ambientalismo di facciata, vera trappola per la sostenibilità. E Gianfranco Gianfrate, do-

cente di Finanza alla Edhec Business School di Nizza, non ha usato mezzi termini: «L'ESG è spesso un'operazione di marketing che ha cambiato poco e niente di come vengono fatti gli investimenti nel mondo». Per Gianfrate «non siamo veramente in grado di misurare la sostenibilità di imprese e Paesi» e «non abbiamo metodologie così precise e comprovate per farlo». Un esempio su tutti: «Tesla, che ha coefficienti positivi per alcuni rating provider, negativi per altri».

L'approccio al mercato degli ESG, insomma, è pieno di insidie. Per questo, dal lato dell'offerta, è fondamentale uno sforzo ulteriore. Magari facilitando i processi, come ha spiegato Nicola Battuello, Executive Vice President Certification di Rina: «Il linguaggio della sostenibilità non sempre è masticato correttamente. Noi fungiamo da garanti, ma anche da facilitatori tra le parti, per dare solidità e robustezza a quanto viene fatto dalle aziende. Avviciniamo banche e aziende soprattutto sul tema del greenbond». E proprio di obbligazioni Esg ha parlato Ivan Bassato, chief aviation officer di Adr, società che di recente ha lanciato un sustainability linked bond da 500 milioni.

Il mondo degli ESG, dunque, ha bisogno di nuovi allineamenti fra domanda e offerta. E magari di qualche cambio di paradigma. Ad esempio, come ha suggerito chiudendo i lavori, Paola Pierri, pioniera della materia con la Pierrri Philanthropy Advisory, si potrebbe iniziare col separare i fattori: «È tempo di slegare l'Environmental da Social e Governance».



**IVAN BASSATO**  
Chief aviation officer ADR



**NICOLA BATTUELLO**  
Executive vice president Certification Rina

## LE VOCI DEI PROTAGONISTI

### «La trasformazione è iniziata, ma serve tempo»

#### Alfieri (JP Morgan AM)

«Non è possibile trasformare l'industria finanziaria in poco tempo. Stiamo riscontrando qualche criticità», Lorenzo Alfieri, Country head di JP Morgan Asset Management, non nasconde la polvere sotto il tappeto. Gli investimenti ESG sono in fase evolutiva, e l'industria della gestione ha bisogno di adeguarsi. «Il mondo della finanza - ha detto all'ESG investment forum - ha fatto di tutto per adeguarsi in fretta e adempiere a tutta una serie di regolamentazioni. E anche l'industria della gestione ha bisogno

di cambiamenti. Cambiamenti che devono essere innanzitutto culturali. E poi servono investimenti in persone, tecnologie e prodotti. Sono tutti fattori che stanno caratterizzando il nostro settore, ma serve tempo».

I numeri del risparmio gestito, però, parlano già in modo inequivocabile. Perché i flussi di in-

vestimento in prodotti «genericamente descrivibili come ESG» sono passati «dal 50% del 2021 al 100% del 2022».

Alfieri, che guida il braccio italiano dell'asset manager internazionale con 3.100 miliardi di patrimonio, ha parlato anche della regolamentazione Sfd: «Ben venga. L'industria europea, grazie a questa regolamentazione, è all'avanguardia, tanto che Stati Uniti e Asia guardano proprio all'Europa. La strada è quella giusta. Ma non dobbiamo dimenticare che siamo davanti a un processo difficile, perché esistono criticità conclamate. E l'industria sostenibile non può essere figlia solo di una regolamentazione».



**LORENZO ALFIERI**  
Country head  
JP Morgan  
Asset  
management

### «Occorre ampliare la platea degli investitori»

#### Massoli (Cdp)

La platea degli investitori ESG va ampliata. Anche e soprattutto in Italia, dove le risorse abbondano più nella sfera privata che in quella pubblica. Quello che arriva da Fabio Massoli, Deputy chief financial officer di Cassa Depositi e Prestiti, durante l'ESG Investment Forum, ha tutto il sapore di un monito. «Il mercato della finanza sostenibile - ha detto - è cresciuto tantissimo in questi anni. E non solo per la spinta dettata dai cambiamenti climatici».

Secondo Massoli, «l'Italia sta facendo un po' di fatica a seguire i

trend europei». E il motivo sembra evidente: «Se da un lato abbiamo alcune eccellenze, dall'altro c'è un mondo, quello delle Piccole e medie imprese, che fa più fatica a crescere in questo ambito».

Massoli ha spiegato come Cdp voglia ancora giocare un ruolo decisivo: «Abbiamo posto l'attenzione sul-

la sostenibilità declinata in tutti i suoi ambiti. Dal 2017 emettiamo bond social. E siamo stati i primi in Europa a farlo. Ci siamo dotati di framework sulla sostenibilità e sulla base di questi abbiamo emesso tutta una serie di operazioni». L'intento è quello di generare un impatto positivo sulla collettività: «Nel 2021 siamo riusciti a creare e mantenere un numero significativo di posti lavori, e ad intervenire in settori di riqualificazione urbana ed energetica. La finanza sostenibile è una sfida estremamente importante, e siamo convinti che la platea degli attori coinvolti debba essere ampliata, senza limitarsi agli investitori istituzionali, e allargandosi alle aziende».



**FABIO MASSOLI**  
Deputy chief financial officer  
Cassa Depositi e Prestiti